Interporto Cervignano del Friuli S.p.A

Piano triennale Anticorruzione e Trasparenza 2016 – 2018

(Aggiornamento - Gennaio 2018)

PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA 2
1. PREMESSA 2
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO 4
3. SOGGETTI COMPETENTI ALL'ADOZIONE DELLE MISURE 4
ADEMPIMENTI L. 190/2012 4
4. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 4
5. PIANO TRIENNALE ANTI CORRUZIONE 5
ADEMPIMENTI TRASPARENZA D.Lgs 33/2013. 10
6. TRASPARENZA 10

PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

Interporto Cervignano del Friuli S.p.A.
Allegato al Modello Organizzativo D.Lgs 231/01
Sistemi integrati di gestione organizzativa

Adempimenti ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n° 190 recante Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Adempimenti ai sensi della L.33/2013
Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

1. PREMESSA

La Legge 6 novembre 2012 n. 190, entrata in vigore il 28 novembre 2012 , recante *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e l'illegalità nella Pubblica amministrazione*, ha introdotto significative indicazioni sugli obblighi di applicazione di misure preventive e repressive rispetto ai rischi di commissione dei reati di corruzione.

Il Comma 34 dell'articolo 1 della legge prevede espressamente che le disposizioni contenute nei commi dal 15 al 33 siano applicate anche : *"..agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea."*

Le misure anticorruttive che Interporto Cervignano del Friuli S.p.A. intende applicare attraverso questo piano sono nell'ambito della pubblicità, della trasparenza e della diffusione informativa, nonché della pianificazione degli interventi organizzativi finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Come indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'Autorità Nazionale anticorruzione nel settembre 2013 (punto 3.1) *"Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico , di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs 231/01 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla 231/01, ma anche a tutti quelli considerati nella L. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della L. 190/2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale. Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che può essere individuato nell'organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione [...1".*

Per quanto sopra, nonostante le diverse interpretazioni che lasciano ancora non definito l'obbligo di adempiere totalmente alle previsioni della 190 alle società partecipate, Interporto Cervignano del Friuli S.p.A., già dotata di un Modello Organizzativo efficace ai sensi del D.Lgs 231/01, ha stabilito di adottare i provvedimenti secondo un principio di cautela e ha implementato tale modello secondo le indicazioni previste all'allegato tecnico 1 del Piano Nazionale Anticorruzione, al fine di implementare un sistema di gestione integrato adeguato sia agli adempimenti di trasparenza che alla prevenzione della corruzione.

Obbiettivo della politica aziendale adottata è pertanto:

1. affrontare il tema della corruzione in modo organico all'interno della Società;
2. affrontare responsabilmente l'argomento secondo una interpretazione normativa cautelativa;
3. affrontare il tema secondo un modello gestionale integrato;
4. cogliere l'occasione per rivedere e migliorare le procedure nell'ottica della prevenzione dei reati;

Tutti i dati, le iniziative e gli interventi previsti dal presente piano si intendono esclusivamente riguardanti le attività di Interporto Cervignano del Friuli S.p.A connesse alla gestione e manutenzione delle strutture e all'affidamento di lavori/forniture. Non riguardano invece le attività commerciali svolte in regime di concorrenza che l'Interporto svolge a servizio dei traffici di merci.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si elencano sinteticamente le principali fonti normative in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, nonché alcune circolari, documenti e linee guida di riferimento:

- L.190/2012: Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- Delibera CIVIT 105/2010: linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità; D.Lgs 33/2013 riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e
  diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- Piano Nazionale anticorruzione P.N.A del 13 settembre 2013;C
- Circolare n. 1 Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Art. 6, D.Lgs 231/2001; Capo V della L. 241/1990;
- Delibera n. 2/2012 della CIVIT: linee guida per la predisposizione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

3. SOGGETTI COMPETENTI ALL'ADOZIONE DELLE MISURE

Avendo per quanto sopra implementato un sistema di gestione integrato, i soggetti competenti all'adozione delle misure sono individuati nei principali organi direzionale e di controllo dell'azienda

- Direttore: responsabile della prevenzione della corruzione.
- Direttore: responsabile della trasparenza.
- Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/2001

Possono inoltre effettuare verifiche e vigilanza per quanto di competenza, il Presidente e i componenti del Consiglio di Amministrazione per le competenze di vigilanza affidategli dalla normativa vigente e dallo statuto aziendale.

Ciascuno per le aree di rispettiva competenza dovrà partecipare ai processi di gestione del rischio e proporre le misure di prevenzione.

ADEMPIMENTI L. 190/2012

4. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Tra gli adempimenti previsti dal PNA e dalla L. 190/2012 è previsto che : *"Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri piani di prevenzione della corruzione (...)".*

Interporto Cervignano del Friuli S.p.A. ha nominato, con provvedimento del Consiglio di Amministrazione del 26/05/2014, il Direttore Dott. Aldo Scagnol quale Responsabile per la gestione del sistema Anticorruzione Aziendale. Parte integrante del presente Piano è la determina relativa alla nomina del Responsabile, consultabile online sul sito dell'Interporto di Cervignano nella parte relativa all'amministrazione trasparente.

Il Provvedimento di nomina è di competenza dell'organo di indirizzo politico, ovvero l'organo amministrativo. Secondo le precisazioni della Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la nomina è stata comunicata al CIVIT attraverso la modulistica predisposta e pubblicata sul sito istituzionale. Fermo restando che il ruolo del Responsabile della prevenzione della Corruzione è di carattere prettamente preventivo, per quanto previsto dalle norme (L.190/2012) il responsabile dovrà in particolare:

1. Elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico ovvero l'organo amministrativo (Art. 1, comma 8). L'elaborazione del piano NON può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione;
2. Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti a i rischi di corruzione (art. 1, comma 8);
3. Verificare l'idoneità e l'efficacia dell'attuazione del piano (Art. 1, comma 10, lett. b);
4. Individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (Art.1, comma 10, lett. c);
5. Proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione (art. 1);
6. Segnalare alla Corte dei Conti e denunciare Notizie di reato all'Autorità.

L'attività del Responsabile dovrà essere affiancata all'attività dell'ODV della 231 e all'Internal Audit eseguita dalla capogruppo Friulia , ai quali sono affidati poteri propositivi e di controllo e sono attribuiti obblighi di collaborazione, monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione (rif. Circolare n. 1 del gennaio 2013 , punto 2.5).
Al Responsabile della Prevenzione il Consiglio di Amministrazione assegna le adeguate risorse umane strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio, perché possa adeguatamente affrontare la tematica.

La responsabilità della persona incaricata è di tipo Dirigenziale, disciplinare ed erariale, contrariamente a quella dell'Organismo di Vigilanza che ha una responsabilità di tipo contrattuale.
Entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile redige una relazione annuale, a consuntivo delle attività svolte nello stesso anno, sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai Piani triennali, come previsto dall'art. 1, comma 14 della L.190/2012.

5. PIANO TRIENNALE ANTI CORRUZIONE

Il piano, come previsto dalla L. 190/2012, art. 1, comma 9, deve partire dall'individuazione delle situazioni aziendali con processi a rischio di corruzione, raccogliendo anche le proposte del personale, elaborate nell'esercizio delle proprie competenze.
A tale scopo è stato modificato come descritto al punto 5.3 e deve essere periodicamente aggiornato il catalogo dei reati previsti nel modello Organizzativo adottato ai sensi del D.Lgs 231/01 al fine di perfezionare la mappatura dei rischi.

Entro i tre anni dall'adozione del presente piano saranno conseguentemente riviste tutte le procedure aziendali relative ai processi che vengono considerati a rischio, al fine di individuare espressamente modalità di minimizzazione dei rischi stessi.

Il Piano triennale 2016-2018 si declinerà su un piano operativo a partire dall'assessment aziendale:

ANALISI CONTESTO	INDIVIDUAZIONE AREE A RISCHIO	DEFINIZIONE PIANO OPERATIVO DI RIDUZIONE DEI RISCHI
• Questionari di assessment • Interviste • Coinvolgimento del personale • Mappatura processi	• Identificazione rischi Aree Processi • Valutazione dei rischi	• Individuazione misure prevenzione • Adeguamento apparato regolamentare (procedure, regolamenti, protocolli) • Aggiornamento piano prevenzione corruzione

Queste attività verranno coordinate dal Responsabile Anticorruzione attraverso le attività con il personale, attraverso processi di auditing e raccolta dati che verranno periodicamente monitorati. Potrà al bisogno incaricare consulenti esperti della materia. Contemporaneamente verrà sviluppata la fase operativa costituita dalle seguenti attività:

5.1 Mappatura dei rischi

La mappatura dei rischi prevede l'individuazione delle aree e dei processi a rischio, con l'assegnazione a ciascun processo di un grado di rischio e di un piano di intervento ai fini preventivi. Verrà integrata nel MOG 231 come da indicazioni del punto 6.2 del presente piano.
Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'organizzazione aziendale. La gestione del rischio di corruzione che parte dalla mappatura dello stesso è lo strumento da utilizzare per la riduzione della probabilità che il rischio si verifichi.

5.2 Individuazione aree a rischio

L'individuazione delle aree a rischio deve prevedere tutte le fattispecie di reato contro la PA e analizzare tutti i processi aziendali. Obbiettivo del primo anno di piano sarà la valutazione dei rischi che andranno integrati con quelli già individuati dalla mappatura effettuata per la 231 e la mappatura delle attività. Obbiettivo successivo sarà quello di utilizzare una metodologia di calcolo del rischio tipo:

IMPATTO x PROBABILITA' = RISCHIO

Le principali aree di rischio individuate in Interporto Cervignano del Friuli S.p.A sono le seguenti:

A) AFFIDAMENTO SERVIZI E FORNITURE
B) PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI - FINANZIARI
C) ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE
D) GESTIONE FINANZIAMENTI E FONDI PUBBLICI
E) DIREZIONE LAVORI
F) PROCEDIMENTI GIUDIZIARI-CERTIFICAZIONI-CONTROVERSIE

Entro il 2016 verranno individuate per ciascuna area di rischio, le attività specifiche e il relativo processo a rischio e verrà costruita la matrice di rischio al fine di individuare la priorità di intervento sui processi. L'analisi del rischio verrà effettuata, per ciascun processo, secondo la seguente matrice di valori medi:

RISCHIO	VALORE
Basso	Da 1 a 5
Medio	Da 6 a 14
Alto	Da 15 a 25

I livelli di rischio saranno individuati secondo quanto indicato dall'ali. 5 del PNA in funzione degli indici di probabilità (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, frazionabilità del processo, controlli) e degli indici di valutazione dell'impatto (organizzativo, economico, reputazionale, immagine).

5.3 Implementazione del Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs 231/01

Come precisato in premessa il piano viene integrato nel modello organizzativo ai sensi del D.Lgs 231/2001 implementato con l'allegato specifico relativo al Piano anticorruzione e alle indicazioni sugli adempimenti in materia di trasparenza.

Il modello organizzativo ai sensi della 231 è prevalentemente un modello regolamentare mentre il Piano di prevenzione della corruzione è un piano programmatico di miglioramento e prevenzione anche se entrambi prevedono un sistema di vigilanza e controllo e un'analisi dei rischi finalizzata alla prevenzione della colpa in organizzazione.

Al fine di garantire l'integrazione dei modelli nel pieno rispetto delle norme si precisano alcuni fattori che distinguono le applicazioni e gli obbiettivi della 231 e del 190 e altri di similitudine, riassunti nella seguente tabella:

Differenze	D.Lgs 231/01	L. 190/12
Destinatario responsabilità	L'ente	La persona fisica
Tipo di responsabilità	Amministrativa	Dirigenziale, disciplinare, danno erariale e all'immagine
Criteri di imputazione	Interesse o vantaggio per l'ente	Vantaggio personale
Ambito di intervento	Catalogo reati previsti dal decreto	Tutti i reati contro le PA + introduzioni della L. 190
Giudice competente	Giudice Penale	Corte dei Conti
Similitudini		
• Si basano sul concetto di COLPA IN ORGANIZZAZIONE • Prevedono l'ANALISI DEI RISCHI • Prevedono meccanismi di ESONERO DELLA RESPONSABILITA' • Prevedono la VIGILANZA E IL CONTROLLO		

5.3.1 Codice Etico

Il codice etico del Modello Organizzativo verrà aggiornato in funzione delle indicazioni in materia anticorruzione, entro il 2016, inserendo il principio di trasparenza e di accessibilità totale dei dati e delle informazioni atte ad assicurare la conoscenza da parte dei socie e dei cittadini, dei servizi resi da Interporto Cervignano del Friuli S.p.A..

Tutti i dipendenti devono infatti operare nell'ottica della trasparenza in quanto tale modalità operativa è da considerarsi, oltre che obbligo di legge, obbiettivo aziendale e forma di prevenzione e di lotta alla corruzione, stimolano i principi di responsabilità, efficacia, efficienza, integrità e lealtà degli operatori del settore.

Le modifiche del codice dovranno essere finalizzate al rafforzamento dei principi di legalità, etica, trasparenza e rispetto delle leggi nella conduzione delle attività.

Verranno integrate di conseguenza alcune procedure legate al codice col rafforzamento dei presidi procedurali atti ad evitare i conflitti di interesse, l'accettazione di omaggi o altre utilità, la predisposizione di un sistema di whistleblowing (par. 5.2), nonché l'apparato sanzionatorio con le fattispecie previste dalla L. 190/12.

5.3.2 Catalogo dei reati

Il catalogo dei reati dovrà essere implementato all'interno di quello previsto dal Modello Organizzativo 231 e adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione su proposta del responsabile della Prevenzione della Corruzione.

La legge 190 interviene sia sul piano repressivo, che preventivo, riformulando i principali reati corruttivi previsti dal Codice Penale, inasprendo le pene e introducendone di nuovi.
Interviene inoltre su precedenti normative come la L. 241/90 e amplia il catalogo dei reati previsti dal DLgs 231/01 introducendo i reati di "induzione a dare o promettere utilità" (art. 319 quater CP) e di "corruzione tra privati" (art. 2635 coi del codice civile — *responsabilità dell'ente solo se il soggetto è corruttore).*
In particolare ai fini della Legge anticorruzione è stata accolta una nozione più ampia di corruzione, tale da comprendere non solo tutti i delitti contro le Pubbliche Amministrazioni, ma anche fatti non di rilevanza penale per i quali vi è un utilizzo dei pubblici poteri anche ai fini privati: in generale quindi si parla di corruzione ogni qualvolta si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.
La L.190 avvia anche alcune norme di carattere attuativo: D.Lgs 33/13 (trasparenza) e D.Lgs 39/2013 (inconferiblilità e incompatibilità di incarichi), nonché il DPR 62/2013 (codice di comportamento dei dipendenti pubblici).

5.3.3 Codice Etico e Sanzionatorio

Interporto Cervignano del Friuli S.p.A. ha già adottato un codice etico parte integrante del Modello Organizzativo 231 e ad esso si rifà anche il presente piano. Le violazioni al codice etico costituiscono illecito disciplinare e possono essere conseguentemente oggetto di provvedimenti disciplinari e/o sanzionatori.
Durante il corso di applicazione del presente piano il responsabile della prevenzione Anticorruzione, in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza, valuterà se implementare e perfezionare il codice o adeguarlo a normative vigenti.
Le eventuali modifiche al codice Etico già vigente e pubblicato sul sito aziendale, verranno comunicate a tutti i dipendenti attraverso circolari e segnalazioni coi consueti canali di comunicazione interna aziendale.

5.4 Whistleblowing

Le segnalazioni di eventuali illeciti, dovranno essere inviate in busta chiusa, indirizzata al Responsabile dell'attuazione del piano di prevenzione della corruzione, presso la sede della Società, sita in Viale Venezia, 22, ed avere ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del Presente Piano di prevenzione della corruzione.
Al fine di tutelare il dipendente che segnala eventuali illeciti, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata (art. 1, comma 51, L. 190/12) ed eventuali segnalazioni che dovessero risultare assolutamente senza alcun fondamento, potranno dare luogo a procedimenti sanzionatori.
Il soggetto competente a ricevere le segnalazioni del whistleblower è il Responsabile della prevenzione della corruzione, cui spetterà la verifica preliminare eventualmente necessaria e, in caso di riscontro di potenziali irregolarità, la segnalazione alle autorità competenti.
Per le esecuzioni delle verifiche preliminari il Responsabile potrà eventualmente procedere all'acquisizione di documenti ed informazioni presso tutte le strutture della Società.
Come prevede la L.190/2012 al comma 51 dell'art.1 dovrà essere prevista la tutela del dipendente fuori dai casi di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del Codice Civile, e il dipendente non potrà essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie.

5.5 Formazione

La formazione relativa all'anticorruzione è da considerarsi Formazione obbligatoria non soggetta a vincoli di bilancio secondo le previsioni della Deliberazione 276/2013 della Corte dei Conti.
Il piano formativo sarà integrato al piano formativo annuale comprenderà i piani in materia di etica, integrità e le tematiche attinenti la prevenzione della corruzione e sarà specifico in funzione del ruolo e distinto tra responsabili aree a rischio e personale subordinato.
I fabbisogni formativi saranno individuati dal Responsabile Prevenzione Corruzione e in ogni caso comprenderà una sensibilizzazione generale del personale ai temi della corruzione tenuto conto che è stata effettuata in data 24 ottobre 2013, una formazione sui principi generali del D.Lgs 231/01.

5.6 Regolamenti e procedure — misure di prevenzione

Effettuata la formazione e l'analisi di rischio occorre inserire le misure di prevenzione all'interno delle procedure aziendali e monitorate attraverso opportuni indicatori di processo e l'individuazione del personale incaricato. Il passaggio conclusivo del piano dovrà pertanto prevedere interventi specifici sui seguenti temi principali:

- **Sistemi informatici:** i sistemi informatici verranno implementati al fine di una raccolta dati automatica, sia finalizzata alla pubblicazione dei dati obbligatori, sia alla costituzione della banca dati centrale.
- **Pubblicazione dati sito:** tutti i dati obbligatori saranno pubblicati sul sito istituzionale e periodicamente verranno aggiornati e monitorati.
- **Indicatori:** verranno individuati indicatori di performance e di processo finalizzati al controllo dei dati utili al monitoraggio dell'efficace raggiungimento degli obbiettivi anticorruzione e trasparenza.
- **Monitoraggio e controllo periodico:** annualmente si effettuerà una verifica dell'andamento del presente piano con una relazione interna. Gli indicatori individuati dovranno avere un monitoraggio costante attraverso la sinergia dei sistemi informatici e la raccolta dati.

5.7 Obblighi di informazione degli organismi vigilanti

I dipendenti devono informare tempestivamente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione di qualsiasi anomalia accertata nella quale sia individuabile un potenziale mancato rispetto delle previsioni del presente piano. Si possono tenere in considerazione anche segnalazioni provenienti dall'esterno della società, purché anonime e sufficientemente circostanziate che possano configurare episodi di corruzione.

5.8 Vigilanza e Controllo

L'attività di controllo verrà effettuata attraverso processi di audit interno affidati all'Organismo di Vigilanza.

5.9 Pubblicazione del Piano e aggiornamenti

Il presente piano sarà pubblicato secondo la legge vigente sul sito istituzionale nell'area già dedicata all'amministrazione trasparente. Verrà comunicato ai dipendenti e collaboratori e segnalato attraverso una circolare, perché ciascun dipendente ne prenda atto e ne attui le disposizioni.

Il Piano, unitamente al modello organizzativo comprendente il codice etico, verranno consegnati in fase di assunzione, ai nuovi dipendenti.

Il piano potrà essere periodicamente aggiornato o integrato per sopravvenuti adempimenti normativi o per diverse esigenze di adeguamento.

Gli aggiornamenti verranno proposti dal Responsabile della Prevenzione della corruzione e approvati con provvedimenti del Consiglio di Amministrazione.

5.10 Report annuale

Entro il 31 gennaio di ogni anno il responsabile della prevenzione predisporrà una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti sottoponendola alla presa visione del Consiglio di Amministrazione.

La relazione, verrà gestita secondo le normative vigenti

5.11 Aggiornamento

Alla fine del 2017, in considerazione di un nuova tipologia di lavoro che viene svolta presso il piazzale intermodale, sono stati valutati nuovi possibili rischi di corruzione. Nello specifico, per quanto concerne il controllo di eventuali danni presenti in autovetture nuove, stoccate presso il piazzale operativo, è stato formato adeguatamente il personale e stabilita una rotazione dello stesso nello svolgimento della suddetta attività.

ADEMPIMENTI TRASPARENZA D.Lgs 33/2013

6. TRASPARENZA

Nella predisposizione delle presenti linee guida e conseguentemente dei programmi triennali, assume rilievo centrale la nuova nozione di trasparenza introdotta nell'ordinamento dall'articolo 11 del d.lg. n. 150 del 2009.

La trasparenza "è intesa come accessibilità totale (...) delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione (...)" (articolo 11, comma 1). Si tratta di una nozione diversa da quella contenuta negli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, che disciplina la distinta fattispecie del diritto di accesso ai documenti amministrativi, qualificato dalla titolarità di un interesse azionabile dinanzi al giudice (art. 116 cod. proc. amm.) e sottoposto a una specifica e differente disciplina che trova la propria fonte nella richiamata legge n. 241 del 1990, la quale istituisce altresì la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi (art. 27, come sostituito dall'art. 18 della legge 11 febbraio 2005, n. 15), definendone le attribuzioni.

6.1 Ambito di Applicazione

Come previsto dall'art. 11 del D. Lgs 33/2013, le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e le società da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 del codice civile sono tenute alla pubblicazione dei dati indicati dall'art. 1, commi da 15 a 33 della legge n. 190/2012 limitatamente all'attività di pubblico interesse. Ai sensi dell'art. 46 del D. Lgs 33/13 l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione.

Il collegamento tra piano anticorruzione e trasparenza e integrità è assicurato dal Responsabile della Trasparenza le cui funzioni, sono svolte, in adempimento alle previsioni dell'art. 43 del D.Lgs 33/13 dal Responsabile della prevenzione della Corruzione.

In ogni caso il direttore e l'ufficio dell'amministrazione garantisce il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art. 43 c.3).

6.2 Organizzazione aziendale

L'assetto organizzativo di Interporto Cervignano del Friuli S.p.A. prevede la presenza di una assemblea dei soci, un Consiglio di Amministrazione, un Presidente, l'organigramma è consultabile nel sito istituzionale, nella sezione dedicata all'amministrazione trasparente.

I compensi dei vertici aziendali e dei componenti del consiglio di amministrazione sono pubblicati sul sito.

6.3 Obbiettivi di trasparenza

Gli obbiettivi generali del piano sono:

- Trasparenza
- Partecipazione
- Accountability

Con la pubblicazione dei dati sul sito istituzionale, la trasparenza si traduce anche in strumento efficace di prevenzione della corruzione secondo principi di eguaglianza, imparzialità, responsabilità, efficacia ed efficienza, integrità e lealtà.

L'accessibilità totale presuppone, infatti, l'accesso da parte dell'intera collettività a tutte le "informazioni pubbliche", secondo il paradigma della "libertà di informazione" dell'open *government* di origine statunitense.

Attraverso uno sviluppo e riorganizzazione dei sistemi informatici esistenti e dei flussi procedurali ci si pongono i seguenti obiettivi:

- ✓ Aumento del flusso informatico dei dati aziendali
- ✓ Maggior fruibilità dei dati e loro centralizzazione
- ✓ Ottimizzazione degli applicativi aziendali esistenti
- ✓ Implementazione di eventuali nuovi applicativi dedicati

Al fine del raggiungimento degli obbiettivi di cui sopra e al fine del monitoraggio dell'andamento degli stessi, primo passo sarà la formalizzazione di atti organizzativi interni finalizzati ad esplicitare e regolamentare il flusso delle informazioni da pubblicare e individuazione formale dei responsabili degli stessi.

6.4 Dati da pubblicare

Interporto Cervignano del Friuli S.p.A. ha predisposto sul proprio sito una pagina dedicata all'amministrazione trasparente nella quale è possibile trovare le informazioni e i dati su cui vige l'obbligo di pubblicazione.
I dati e tutto il materiale di cui sopra devono essere pubblicati secondo i criteri individuati al punto 6.5.
Nella pubblicazione dei dati e dei documenti deve essere garantito il rispetto della normativa sulla privacy.
Obbiettivo del presente piano è la verifica puntuale dell'applicazione dei principi del Testo unico sulla Privacy.
In particolare sarà posta particolare attenzione, nella redazione dei documenti da pubblicare, ai dati:

- Personali non pertinenti agli obblighi di trasparenza
- Preferenze personali
- Dati giudiziari non indispensabili
- Ogni genere di dato sensibile.

6.5 Usabilità dei dati

Obbiettivo del piano triennale è la verifica dell'usabilità dei dati pubblicati sul sito aziendale. Perché gli stakeholder possano accedere in modo agevole alle informazioni che dovranno anche essere naturalmente comprensibili.
Come da Delibera CIVIT 2/2012 i dati dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- Completi ed accurati
- Comprensibili
- Aggiornati
- Tempestivi
- In formato aperto

6.6 Sanzioni

L'articolo 46 del D.Lgs 33/13 prevede una serie di sanzioni per le violazioni relative agli obblighi di trasparenza.
Per quanto riguarda le sanzioni di competenza dell'amministrazione aziendale, obbiettivo del seguente piano è la rivisitazione dell'esistente codice disciplinare aziendale al fine di inserire le previsioni sanzionatorie in materia di trasparenza.